

Emmaus o Gerusalemme?

Perché l'evangelista Luca ritiene importante menzionare con precisione Emmaus, località dov'erano diretti i due discepoli delusi?

Precedentemente, nella Bibbia, quel villaggio era stato nominato solo in un'altra occasione, scrivendo di un combattimento avvenuto circa centocinquant'anni prima della nascita di Gesù: la battaglia di Emmaus (1Mac 4,1-27). Il luogo era stato la scena dello scontro tra il piccolo, inesperto, disorganizzato esercito d'Israele e la più grande potenza militare di allora: l'armata ellenica. L'esito del conflitto era più che scontato. Eppure, sorprendentemente, il manipolo israelita inflisse una pesante vergognosa sconfitta all'esercito greco. Il ricordo dell'inaspettato trionfo rimase a lungo nella memoria del popolo, trasformando Emmaus nel santuario della rivalsa, della rivincita. Ecco: i due discepoli delusi dalla morte di Cristo vanno ad Emmaus, luogo della vittoria di un tempo, quasi per leccarsi le ferite inferte dal fallimento di colui che sembrava il Messia. Riandare al luogo del trionfo era un rimborso affettivo per l'amarezza provata a Gerusalemme.

Una strategia per scansare sconfitte e delusioni è rifugiarsi nelle vittorie passate. Si trova riparo in esse, come in una tana, scappando dall'urto della realtà. La memoria fissa di cose belle trascorse diventa una via di fuga e una specie di risarcimento per quanto perduto a motivo di attuali insuccessi e frustrazioni. Come quando uno non vuol vivere la propria età e idealizza gli anni passati, come fossero gli unici degni d'essere vissuti e ricordati, mentre il presente pare inutile e privo di senso.

La strategia di Gesù è accompagnare i due discepoli fino ad Emmaus, ma per rilanciarli verso Gerusalemme, il luogo del suo fallimento e della sua vittoria. Egli, pian piano, li addestra a cogliere perfino nelle sconfitte – la passione del Messia, la loro delusione – un senso e una possibilità pasquale. Fortissima è la tentazione di fuggire dal reale e rintanarsi nei ricordi. Dov'è la mia Emmaus? Abito lì, o a Gerusalemme?

Don Cesare Pagazzi